

Al Consiglio dei ministri di stamane partecipano Barucci, Guarino, Andò e Cristofori. Dopo il crack delle industrie Efim tocca a Finmeccanica Per il gruppo elettromeccanico Iri si profilano tagli del personale e ristrutturazioni: problemi di costi, concorrenza e innovazione

Per l'aeronautica è crisi nera Oggi palazzo Chigi decide su 5.100 esuberanti di Alenia

Gran consulto oggi a palazzo Chigi sui 5.100 esuberanti all'Alenia. Vi partecipano i ministri Barucci, Guarino, Cristofori e Andò. Inizia così una dura settimana di trattative al capezzale dell'industria aeronautica in crisi.

GILDO CAMPESATO

ROMA. La lista è lunga. 2.200 nell'area napoletana (Pomigliano d'Arco, Casoria e Capodichino); 700 a Torino; 500 a Fusaro; 460 a Pomezia; 280 a L'Aquila; 250 a Venezia; 150 a Giuliano; 70 a Foggia; 50 a Ronchi; 35 a Palermo. In tutto fanno 4.695. Sono gli esuberanti dell'Iri-Finmeccanica. Quelli, almeno, che i sindacati hanno potuto contare. Ma in

Elim. In altre parole, la concentrazione delle società pubbliche della difesa in ambito Iri avrà come conseguenza il ripensamento della mappa dell'intero comparto con ridimensionamenti occupazionali che potrebbero rivelarsi dolorosissimi: «Si impone una ristrutturazione radicale sia delle strutture produttive, sia del numero dei centri di produzione che sono caratterizzati ormai da una forte tendenza alla concentrazione», ha spiegato il dirigente della Finmeccanica. Anche senza contare l'impatto delle aziende ex Efim, il taglio occupazionale «inevitabile» previsto da Steve per la sola Alenia costituisce una botta pesante. Quasi un lavoratore su cinque sarà costretto ad andarsene (oggi il gruppo aeronautico conta 27.000 dipendenti): una mazzata dramma-

1.500 posti di lavoro nel settore civile, 2.000 nella difesa, 600 nelle strutture trasversali. Un pacchetto che va ad aggiungersi ai 900 lavoratori già cointegrati. Sarà una trattativa difficile, a tempi stretti: tutto dovrà essere concluso entro il 15 febbraio quando scade il termine delle procedure per la cassa integrazione avviata lo scorso 18 gennaio. La recessione economica, la crisi del trasporto aereo e i drastici tagli alle spese militari hanno messo un ginocchio sull'industria che da noi non ha mai conosciuto momenti di estrema floridezza. «Indubbiamente, non è un problema soltanto all'Alenia e preparare il terreno ad una serie di incontri tra azienda e sindacati previsti tra mercoledì e giovedì. Il quadro non è affatto confortante: l'azienda chiederà il taglio di

Un posto su quattro a rischio

Negli ultimi tre anni l'attività delle imprese è crollata per la mancanza di commesse da parte delle forze armate di tutto il mondo. In Italia le maggiori aziende hanno ridotto anche del 25% il numero degli occupati. Dal 1993 al 1995 saranno disponibili 270 miliardi per la riconversione a usi civili dell'industria degli armamenti.



Table with columns: Imprese nel settore militare, Totale occupati 1991, Cassa integr. 1992, Tagli previsti nel 1993. Includes sub-tables for EFIM, IRI, and ALTRE.

È in pubblicazione la legge di riforma del pubblico impiego, ma in molti ritengono che non partirà. Tra questi la Cgil: «Troppi nodi lasciati irrisolti». E il sindacato assicura: ora apriamo il fronte del contratto

Statali, la vigilia della «nuova era»

Il decreto delegato sul pubblico impiego è ormai legge, ora ritorneremo a occuparci del contratto. La prima cosa che faremo è quella di chiedere un nuovo meccanismo di indicizzazione delle retribuzioni che dovrà essere esteso anche ai privati. Questo l'impegno più rilevante che assume Paolo Neroszi, segretario aggiunto della Fp-Cgil, mentre commenta «luci e ombre» del provvedimento del governo.

PIERO DI SIENA

ROMA. Il decreto sul pubblico impiego è ormai legge, dopo una laboriosa discussione tra sindacato e governo. E in questo caso Amato ha mostrato in questo caso una disponibilità a recepire modifiche e suggerimenti che non ha avuto per gli altri decreti delegati sulla sanità e sulle pensioni. Dopo un non del tutto spiegabile ritardo nella firma del capo dello Stato, a giorni i provvedimenti relativi al pubblico impiego saranno pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale. E per la pubblica amministrazione in Italia comincia una nuova era.

Ma è proprio così? Sono molti infatti a giurare che non cambierà nulla. E anche il segretario generale aggiunto della Funzione pubblica della Cgil, Paolo Neroszi, ci tiene a dire che nel testo, nonostante siano state recepite molte proposte di parte sindacale, «restano tante ambiguità che solo negli anni si saprà se saranno risolte positivamente». Neroszi è preoccupato soprattutto della gestione delle norme transitorie. «Se tra un anno

nuova struttura che dovrà contrattare per conto della parte pubblica) «fuori da ogni logica consociativa». La «cartina di tornasole» del cambiamento possibile sarà tuttavia la capacità del sindacato di avviare una stagione ampia di contrattazione decentrata, anche sull'orario di lavoro degli uffici, per i quali non è detto che la ripetitura di pomeriggio sia sempre la migliore soluzione per l'utenza. «Si pensi ai musei e alle mostre che dovrebbero essere aperte innanzitutto di domenica», osserva Neroszi. L'altro terreno sul quale dovrà misurarsi la contrattazione è quello dell'occupazione. La soluzione data agli esuberanti dell'Olivetti, che sono infatti per una parte passati al pubblico impiego, è già un precedente. E a questo bisogna rispondere regolando il flusso, gestendo la mobilità, ricorrendo alle professionalità.

Ma per i sindacati dei dipendenti pubblici, osserva Neroszi, non c'è solo il decreto delegato. «I lavoratori - afferma - non hanno affatto dimenticato che una tornata contrattuale è saltata, soprattutto ora che le retribuzioni aumentano meno dell'inflazione. Nessuno pensi che sia partita chiusa. Anzi è mia opinione che il pubblico impiego riapra il capitolo delle forme di indicizzazione delle retribuzioni, per risolvere i suoi problemi ma soprattutto per fare la strada anche ai dipendenti privati».

BATTAGLIA (PDS)

«Comunque per gli handicappati è una vera rivoluzione»

ROMA. C'è chi è particolarmente contento del decreto delegato sul pubblico impiego. O meglio, per essere precisi, del suo articolo 42, che disciplina l'assunzione dei disabili negli uffici pubblici. Costui è Augusto Battaglia, deputato del Pds da questa legislatura, da molti anni impegnato sul fronte della tutela degli handicappati. Battaglia sprizza visibilmente soddisfazione da tutti i pori. «Bel colpo per il Pds», commenta. Ma vediamo perché.

Battaglia, ci vuoi dire il motivo della tua soddisfazione? Innanzitutto perché per i disabili il decreto lissa finalmente l'assunzione nell'impiego pubblico attraverso la chiamata «numerica». Sono anni che ci battiamo per questo obiettivo sia nel pubblico che nel privato incontrando mille resistenze, soprattutto da parte della Confindustria. Nella passata legislatura ce l'avevamo fatta al Senato ma poi non si era riusciti a portare a conclusione il

Potresti spiegarci meglio in che consiste la novità di quest'ultima misura.

Si tratta di una proposta del gruppo del Pds alla Camera che il governo ha recepito per intero. È l'istituzione di una sorta di collocamento «mirato», fatto di un periodo di ricognizione dei lavori più adatti per i singoli portatori di handicap. Infatti, questi non sono ovviamente tutti uguali (alcuni sono menomati nel fisico, altri nell'intelligenza) e perciò non tutti possono fare egualmente lo stesso lavoro. Questo apre la strada a una vera e propria rivoluzione culturale...

In che senso? Se l'handicappato, anche quello grave, viene inserito al posto giusto, può esprimere al meglio le sue potenzialità lavorative e incomincia a cessare di essere un peso per chi gli dà l'occupazione. Da questo punto di vista molto strada tocca che se i disabili non lavorano le spese per l'assistenza gravano sul bilancio dello Stato, mentre coloro che sono assistiti, se lavorano, diventano addirittura contribuenti...

Ma questo è il punto. I provvedimenti di cui discutiamo riguardano il pubblico impiego, e per le imprese private? Sì, è aperta una breccia che, sono sicuro, aiuterà la discussione sulla revisione di tutta la legge 482 che è in corso al Senato.

Sono 47mila gli addetti a rischio in Campania A Napoli e Caserta da ieri 7mila lavoratori a casa

In Campania su 20mila iscritti alle liste di mobilità, in base alla legge 223, sono 7mila i lavoratori che da ieri hanno perso ogni forma di reddito e di ammortizzatore sociale. Forte rischio di tensioni sociali. In bilico in Campania 47mila posti. I sindacati hanno proclamato uno sciopero per l'11 febbraio. Il prossimo Consiglio dei ministri esaminerà la situazione di 20mila lavoratori.

VITO FAENZA

ROMA. Sono 7mila i lavoratori, sui ventimila iscritti nelle liste di mobilità in Campania, che, secondo quanto previsto dalla legge 223, da ieri hanno perduto qualsiasi forma di reddito e di ammortizzatore sociale. Vane sono state le proteste, alcune delle quali ancora in corso, come l'allestimento permanente di una tenda nella Stazione Centrale ferroviaria. «Alcuni giorni fa 5 lavoratori sono rimasti per molte ore affacciati ai piani alti della stessa stazione, minacciando di lanciarsi nel vuoto. Nessun seguito, fino a questo momento, hanno avuto le assicurazioni del Ministro del Lavoro, Nino Cristofori, sull'adozione di un provvedimento di proroga delle liste per altri sei mesi. Un periodo che potrebbe essere utile al governo per individuare iniziative che allentino la morsa della recessione. Senza risposta sono rimasti anche gli appelli di industriali e sindacati, concordi - nell'invocare - un provvedimento di proroga. Nel frattempo, forte è il timore di tensioni sociali: la scadenza dell'iscrizione alle liste di mobilità è caduta in un momento già molto difficile per l'industria campana, una Regione dove la disoccupazione è peraltro un fenomeno consolidato. La protesta dei 7mila, infatti, amplifica, per esempio, quella dei lavoratori di Alenia, Fincantieri, Italtel, Sme Finanziaria e Cirio-Bertolli-De Rica. Più in generale la scadenza di domenica ha amplificato la protesta dei 47.140 che nella Regione rischiano il posto di lavoro entro quest'anno, e del milione di disoccupati. La crisi industriale - particolarmente rilevante nel comparto pubblico per la politica di dismissioni delle Pp.Ss. - ha investito tutti i settori, ma prevalentemente quello metalmeccanico. Geograficamente sta interessando i due poli industriali di Napoli e Caserta. Di fronte a questa situazione i sindacati confederati hanno proclamato per l'11 febbraio lo sciopero generale della regione. «Sarà l'occasione - ha affermato il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni - per unificare i vari punti di crisi ed evitare che le singole realtà si trasformino in

momenti di disperazione». Per il presidente degli industriali campani, Enzo Giustino, «non si può che accogliere la richiesta sindacale di una proroga, purché serva a cambiare qualcosa». Ed indica una serie di iniziative, a partire dal saldo alle imprese dei fondi della legge 664, «per creare lavoro in maniera strutturale - sostiene Marcello Tocco, segretario generale della Cgil Campania - occorre rispettare la riserva nelle assunzioni per i lavori in mobilità, unita ad una riduzione dell'orario di lavoro».

Il prossimo consiglio dei ministri, comunque, che si riunirà in settimana, esaminerà il provvedimento che proroga di sei mesi i benefici della mobilità per tutti i lavoratori che iscritti al 31 dicembre 1992, rischiano di essere espulsi dalle liste nel corso del 1993, per carenza di termini. Lo ha annunciato, in comunicato, il ministro del Lavoro Nino Cristofori. Il ministro ha precisato che «il provvedimento riguarda, fra l'altro, 20 mila lavoratori dei quali settemila dell'area di Napoli, che si trovano in questa condizione fin da oggi 7 febbraio». «La normativa - ha detto Cristofori - è inserita nella reiterazione di un decreto legge sull'occupazione, già illustrata alla commissione lavoro della Camera dei deputati, trasmesso nella scorsa settimana alla Presidenza del Consiglio, e nel quale sono previsti ulteriori provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali e di incentivi alla difesa dei posti di lavoro».

CHE TEMPO FA

Weather forecast section including a map of Italy with weather icons and a list of conditions: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che continua a governare il tempo sulla nostra penisola è debolmente insidiata da ovest e da est. Da ovest ad opera di aria calda ed umida convogliata verso la fascia occidentale della penisola dalla depressione localizzata nell'entroterra africano; da est ad opera di infiltrazioni di aria fredda di origine continentale e provenienti dai Balcani. Si tratta di azioni di disturbo che per il momento non vanno alla radice delle manifestazioni nuvolose. Il tempo quindi risente sempre degli effetti negativi dovuti all'alta pressione e cioè la nebbia e gli inquinanti. Tuttavia per i prossimi giorni è possibile il presentarsi di situazioni diverse che soprattutto siano in grado di provocare rimescolamenti nei bassi strati atmosferici.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables listing temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and times, including 'OGGI VI SEGNALIAMO', 'Operai. Un microfono davanti alle fabbriche', etc.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different periods and types of subscriptions.